

*Monumento***D***ocumento*

6

Direttore / Director

Francesco Tomaselli
Università degli Studi di Palermo

Comitato scientifico / Scientific committee

Aldo Aveta
Università degli Studi di Napoli Federico II

Carlo Blasi
Università degli Studi di Parma

Javier Gallego Roca
Università di Granada

Maria Adriana Giusti
Politecnico di Torino

Stefano Gizzi
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche

Claudine Houbart
Université de Liège

Renata Prescia
Università degli Studi di Palermo

Claudio Varagnoli
Università degli Studi Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara

Comitato di redazione / Editorial board

Zaira Barone
Università degli Studi di Palermo

Richard Ollig
Architetto, Berlino

Maurizia Onori
Università di Londra

Rosario Scaduto
Università degli Studi di Palermo

Gaspare Massimo Ventimiglia
Università degli Studi di Palermo

*Monumento***D***ocumento*

*Il restauro per la conservazione
del patrimonio architettonico ed ambien-
tale: teoria, conoscenza, interventi*

Nella collana confluiscono gli esiti delle ricerche concernenti la conservazione dell'architettura, della città, dei giardini storici e del paesaggio, trattando tematiche inerenti alla storia, alla teoria, al progetto, alla diagnostica, alla prevenzione, alla manutenzione, al consolidamento e alla rivitalizzazione.

In copertina:
Catania, Palazzo dell'Università, vista sul lato ovest del cortile
(Onofrio Schillaci, 2018)

Rosario Scaduto

SALVATORE BOSCARINO

*La didattica e il dibattito sul Restauro dei Monumenti in
Italia (1975-2000)*





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2106-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

«Restauro, come Restauro dei monumenti, che nasce come atto di cultura da esigenze esclusivamente culturali e deve garantire, tramite i suoi interventi sulle preesistenze, la conservazione della loro materialità. Pertanto la conservazione della realtà fisica, così come ci è pervenuta, è dunque la finalità principale del Restauro, essa per potersi attuare implica la conoscenza di ciò che si vuole conservare, che è storica, scientifica, tecnica»

(S. Boscarino, 1984)



*A Salvatore Boscarino
maestro di vita e di scienza*

Per una biografia familiare e dell'impegno universitario di Salvatore Boscarino

Il 7.5.1925 nasce a Catania Salvatore Boscarino, di Edoardo (Noto 1896-1956) e di Giuseppina Maci (Lentini 1896-1976). Il padre era ingegnere, e assieme al cognato geom. Giuseppe Mineo (1896-1991), lo "zio Peppino" per i parenti, lavorava con l'architetto Francesco Fichera (1881-1950), allievo di Ernesto Basile (1857-1932). Assieme a Fichera, sia l'ing. Edoardo, che il geom. Mineo curarono diversi importanti cantieri, tra cui il palazzo delle Poste e il palazzo di Giustizia di Catania, rispettivamente degli anni venti e trenta del Novecento. Per comprendere il contesto familiare in cui nasce Boscarino, lo zio Mineo, dipendente dell'U.T. del Comune di Catania, nel 1924, dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, si dimise dall'incarico pubblico, per rispetto del suo credo politico, socialista convinto. non poteva lavorare per il regime fascista. La madre di Boscarino insegnava nelle scuole elementari;

- 1939-1944 frequenta il liceo classico Nicola Spedalieri di Catania, dove si diploma;
- 1944-1946 dopo la liberazione dell'isola, da parte delle truppe anglo-americane, comincia a seguire le lezioni del biennio della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania. Nel 1946 si iscrive alla Facoltà di Ingegneria di Palermo, dove frequenta il biennio fino alla laurea nel 1949. Il 3.3.1949 (la prima decade di questo mese è ricordato per le abbondanti e inusuali nevicate in Europa) si laurea in Ingegneria, nella Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo, discutendo la tesi: "Un impianto idroelettrico sul fiume Salso a Nicosia", in Provincia di Enna, con il massimo dei voti e la lode. Nello stesso anno si iscrive all'Albo dell'Ordine degli Ingegneri di Catania e per 52 anni, con il n. 254; Sempre nel 1949 inizia la carriera universitaria come Assistente volontario nell'Istituto di Disegno della Facoltà di Ingegneria; 1952 nomina Assistente incaricato;

- 1955 nomina ad Assistente Ordinario; 1959 acquisisce la libera docenza di Disegno architettonico; 1960-1975 nomina a Professore incaricato di Disegno; 1960-1975 nomina a Professore incaricato dei Corsi di Elementi di Architettura e Composizione nell'Istituto Superiore di Architettura di Reggio Calabria;

- 2.9.1963 sposa Concettina Cupitò. Dal loro matrimonio felice e d'amore sono nati a Catania, il 21.6.1964, il figlio Edoardo; il 5.9.1966, la figlia Jole e il 14.11.1967, il figlio Vincenzo;

- 1970-75 è Professore incaricato di Storia dell'architettura moderna della Facoltà di Ingegneria di Catania; 1975 vince il concorso per Professore ordinario di Restauro dei monumenti;

- 1975-1979 viene chiamato ad insegnare Restauro dei monumenti all'IUAV Istituto Universitario di Architettura di Venezia;

- 1979-1994 Insegna Restauro architettonico nella Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo; 1981-1983 è nominato direttore dell'Istituto di Storia dell'Architettura, della Facoltà di Architettura, dell'Università di Palermo. Nel 1982 fonda il "Laboratorio di Restauro" nel Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura, oggi Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo. Dagli inizi degli anni ottanta del sec. XX, fa parte del Collegio dei Docenti della Scuola di Specializzazione per lo Studio dei monumenti dell'Università di Roma "La Sapienza"; successivamente del Dottorato in Conservazione dei Beni Architettonici del Politecnico di Milano; del Dottorato in Conservazione dei Beni Architettonici dell'Università di Roma "La Sapienza"; del Dottorato in Conservazione dei Beni Architettonici, dell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria; della Scuola di perfezionamento di Restauro dei monumenti dell'Università di Napoli "Federico II" e del Dottorato in Conservazione dei Beni Architettonici dell'Università di Napoli "Federico II";

- 1994 in questo anno il prof. Boscarino è messo in quiescenza;

- 1.5.2001, a Catania, ritorna alla casa del Padre.

Ringraziamenti

Sono riconoscente e ringrazio l'uomo perbene Salvatore Boscarino, per il suo insegnamento, per la sua generosa guida nella mia scoperta della disciplina del Restauro dei Monumenti e per essere stato maestro di vita. Ringrazio la signora Concettina, moglie del prof. Boscarino, per la gentilezza e l'affettuosità sempre dimostrata, come pure la figlia Jole, che anche in questo volume, ha voluto ricordare il padre aiutandomi a scrivere una sua breve biografia.

Ringrazio il prof. Franco Tomaselli, conosciuto insieme al prof. Boscarino, per i tanti suggerimenti, stimoli e accorte riflessioni condivise. Ringrazio Antonella Cangelosi, amica e collega che questo libro avrebbe voluto presentare, ma che non ha potuto, avendoci lasciati prematuramente. Ringrazio per il continuo sostegno e incoraggiamento la prof. Renata Prescia e il prof. Andrea Sciascia, Direttore del Dipartimento di Architettura, dell'Università degli Studi di Palermo.

Infine, ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato nella stesura del presente volume; l'elenco sarebbe lungo, ma resta documentato dalle pagine di questo saggio, con i quali, e non solo, lo scambio di opinioni, il ricordo e l'insegnamento di Salvatore Boscarino rimane sempre vivo, così come forte rimane il dispiacere per la sua scomparsa. Dolore mitigato dal ricordo e dai suoi scritti, che ci aiutano ad immaginare un futuro meno incerto sia per i nostri monumenti e dunque per la stessa collettività.

Il volume *Salvatore Boscarino. La didattica e il dibattito sul Restauro dei Monumenti in Italia (1975-2000)* è stato stampato con i fondi FFABR, della l. 232/2016, assegnati al Ricercatore universitario e docente di Restauro dei Monumenti Rosario Scaduto del Dipartimento di Architettura, dell'Università degli Studi di Palermo.

INDICE

Pronto, Boscarino sono!

Alcuni ricordi del periodo passato insieme al mio Maestro

di Francesco Tomaselli p.15

I. Salvatore Boscarino. La didattica e il dibattito
sull'insegnamento del Restauro dei Monumenti in Italia
(1975-2000) p. 21

II. Salvatore Boscarino e il suo programma del corso di Re-
stauro dei Monumenti, nella Facoltà di Architettura
dell'Università degli Studi di Palermo nell'A.A. 1981-1982
p. 33

III. Introduzione a "Per un profilo metodologico delle tesi di
laurea Progetto di restauro architettonico" di Salvatore Bo-
scarino p. 43

"Per un profilo metodologico delle tesi di laurea Progetto
di restauro architettonico", A.A. 1990-91 p. 51

"Per un profilo metodologico dell'esercitazione di restauro
urbano", A.A. 1987-88 p. 60

IV. Premessa al censimento delle tesi di laurea seguite da
Salvatore Boscarino p. 67

Censimento delle tesi di laurea p. 71

Dagli elaborati grafici delle tesi di laurea p. 146

V. Per una bibliografia di Salvatore Boscarino

di Zaira Barone p. 153

Pronto, Boscarino sono!

Alcuni ricordi del periodo passato insieme al mio Maestro
di Francesco Tomaselli

A venti anni dalla scomparsa si pubblica questo studio sull'opera di Salvatore Boscarino, frutto della ricerca che ha svolto Rosario Scaduto sui documenti che la famiglia ha donato al Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Questo rinnovato interesse per il professore di Restauro dei Monumenti non solo testimonia l'affetto di quanti lo hanno conosciuto e gli sono stati vicini ma, a mio avviso, anche il rammarico della disciplina del Restauro nel suo complesso per la perdita di uno degli elementi di punta della speculazione intellettuale intorno alla Conservazione del patrimonio culturale dell'ultimo quarto del XIX secolo. I riconoscimenti del suo ruolo fondamentale non sono mancati, a partire dalla commemorazione che io stesso ho tenuto presso il Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura, nel maggio del 2001, a pochi giorni dalla morte. Nel primo anniversario, nell'ambito delle manifestazioni di "MediArea Restauro duemiladue", si è svolto un convegno nazionale in suo onore dal titolo *IL RESTAURO DEL FUTURO. Formazione e professionalità per la conservazione dei beni culturali*, prendendo spunto dal tema più volte affrontato negli scritti di Boscarino¹.

Non potendo più rispondere personalmente alle domande di una intervista che aveva accettato di fare, a cura di Chiara Lumia, che si era laureata con Boscarino e che sempre con lui aveva svolto la tesi di dottorato nell'Università di Reggio Calabria, nel 2003, veniva pubblicato il volume *A proposito del restauro e della conservazione. Colloquio con Amedeo Bellini, Salvatore Boscarino, Giovanni Carbonara e B. Paolo Torsello*. Per le risposte di Boscarino, che non aveva fatto in tempo a partecipare direttamente, l'autrice utilizzava alcuni suoi scritti mantenendo una forma

¹ A quel convegno presentarono relazioni: Nicola Giuliano Leone, Ugo Cantone, Mario Dalla Costa, Maria Giuffré, Giuseppe Zangla, Ugo Argiroffi, Gesualdo Campo, Pasquale Culotta, Guido Meli, Roberto Collovà, Francesco Giambanco, Teresa Cannarozzo, Stella Casiello, Alberto Sposito, Antonietta Iolanda Lima, Francesco La Regina, Francesco Saverio Brancato, Michele Argentino, Gaetano Miarelli Mariani, e il sottoscritto.

colloquiale². Nel 2004 si pubblicava il saggio *Salvatore Boscarino: gli scritti e i progetti* di Antonella Cangelosi e Maria Rosaria Vitale, due sue allieve, nell'ambito del seminario nazionale sui protagonisti del restauro del dopoguerra, tenuto nel 2002 presso la seconda Università di Napoli³.

Per iniziativa di Mario Dalla Costa e Giovanni Carbonara, nel 2005 si dava alle stampe il volume in onore di Salvatore Boscarino che raccoglieva i saggi dei colleghi universitari che in diversa misura gli erano stati vicini e, soprattutto, lo stimavano⁴.

Ancora si deve aggiungere il "Premio nazionale di laurea Salvatore Boscarino", biennale, giunto alla ottava edizione, che ha istituito la sezione Sicilia dell'Istituto Italiano dei Castelli, per parecchi anni presieduta dallo stesso Boscarino.

Per ultimo, ma non ultimo, quel "Laboratorio di Restauro" dell'Università di Palermo che il professore aveva creato nel 1982, messo in piedi con poche attrezzature esclusivamente per finalità didattiche, da me rifondato nel 1998, quando ancora Boscarino era in vita che gli fu dedicato intitolandolo "Laboratorio di Indagini e Restauro dei Beni Architettonici Salvatore Boscarino".

Oggi per presentare questa ricerca sull'attività di Boscarino mi si chiede un ricordo personale del docente con cui ho collaborato per tanti anni e di cui ho continuato l'attività d'insegnamento nella cattedra di Restauro.

Ritornano alla mente una folla di ricordi, tra le esperienze che ho direttamente vissuto e quelle che lui mi raccontava. Non è semplice tentare una sintesi dei venti anni di collaborazione.

Ho conosciuto Boscarino nel gennaio del 1980. Gaetano Miarelli Mariani me ne aveva parlato a Roma prima delle vacanze natalizie, ed era stato il tramite del nostro incontro. Al primo appuntamento, per fare colpo, gli mostrai i diplomi che avevo ottenuto dai master in Restauro frequentati a Roma e a Bruges. Ero stato allievo dei maggiori personaggi della storia del Restauro del

² Lumia Chiara, *A proposito del restauro e della conservazione. Colloquio con Amedeo Bellini, Salvatore Boscarino, Giovanni Carbonara e B. Paolo Torsello*, Roma 2003.

³ Fiengo Giuseppe, Guerriero Luigi (a cura di), *Monumenti e ambienti. Protagonisti del restauro del dopoguerra*, Napoli 2004.

⁴ Dalla Costa Mario, Carbonara Giovanni (a cura di), *Memoria e restauro dell'architettura. Saggi in onore di Salvatore Boscarino*, Franco Angeli, Milano 2005. Nel volume sono raccolti i saggi di Aldo Aveta, Amedeo Bellini, Luigia Binda, A. Saisi, C. Tiraboschi, Carlo Blasi, Ignazio Carabellese, Stella Casiello, Mauro Civita, Mario Dalla Costa, Stefano Della Torre, Marco Dezzi Bardeschi, Paolo Fancelli, Giuseppe Fiengo, Francesco Gurrieri, Rosalba Ientile, Francesco La Regina, Paolo Marconi, Nullo Pirazzoli, Renata Prescia, Luciano Re, Maria Piera Sette, Gianfranco Spagnesi, Franco Tomaselli, Paolo Torsello, Simonetta Valtieri, Claudio Varagnoli, Maria Grazia Vinardi.

Novecento (Guglielmo De Angelis D'Ossat, Renato Bonelli, Bernard Feilden, Raimond Lemaire, solo per fare alcuni nomi), ma a pensarci bene, la maggior parte degli insegnamenti più importanti li ho ricevuti proprio da Salvatore Boscarino, che ancora pochi conoscevano ma che presto sarebbe diventato uno dei maggiori protagonisti del restauro, concepito come disciplina universitaria e, insieme, abilità professionale per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Alla mia richiesta di poter diventare il suo assistente volontario non dava subito una risposta, fino a quando, a marzo, forse convinto dalla mia attendibilità, fermezza e volontà di apprendere, mi invitava ad ufficializzare il rapporto con l'Università di Palermo, facendo una richiesta scritta a lui e a Paolo Marconi, allora direttore dell'Istituto di Storia dell'Architettura⁵.

Per inquadrarmi nel ruolo di studioso in formazione mi raccontava che la prima sistemazione universitaria stabile come assistente ordinario, l'aveva ottenuta nel 1955 vincendo il concorso di assistente ordinario di disegno architettonico, dopo sei anni di apprendistato come assistente volontario di Francesco Fichera prima e di Francesco Basile dopo. Mi diceva che solo attraverso una assoluta dedizione sostenuta da costanza e ritmo si potevano ottenere risultati nella ricerca scientifica, che sta alla base della carriera universitaria che volevo intraprendere. Aggiungeva che il suo segreto era quello di andare a letto presto e di svegliarsi alle cinque del mattino per studiare e scrivere; questo gli dava un vantaggio di almeno tre ore su tutti gli altri. Ovviamente non ebbi il coraggio di contraddirlo, perché anche se laureato e specializzato ero ancora un ragazzo qualunque, e raramente mi alzavo prima delle dieci. In proposito, tra i primi ricordi che mi sovengono di quel periodo sono le sue telefonate da Catania, intorno alle 7 del mattino. Alla mia impastata risposta, tipica di chi stava ancora dormendo, lui, con voce chiara e squillante diceva: «pronto... architetto, Boscarino sono!». Questa indimenticabile espressione tipicamente siciliana in cui il predicato è posto alla fine della frase (ormai a tutti familiare, da quando Camilleri la fa pronunciare spesso al suo noto commissario Montalbano), segnava l'inizio delle telefonate che ricevevo dal mio professore. Dopo le prime figuracce imparai che in caso di telefonate mattutine occorresse mettersi in piedi e schiarire la voce prima di rispondere e tenere un taccuino ed una penna sul comodino. Nelle conversazioni telefoniche, solitamente fatte uno o due giorni dopo essere stato a Palermo per le lezioni, Boscarino mi diceva tutto quello che non aveva

⁵ Conservo ancora le lettere a Salvatore Boscarino e a Paolo Marconi, datate 4 marzo 1980. Con queste, le relative risposte e le quietanze dell'assicurazione che avevo contratto, senza la quale, in virtù di una delibera del Senato Accademico del 30 novembre 1978, non avrei potuto ufficialmente frequentare i locali dell'Istituto, sollevando l'Università da ogni responsabilità civile.

potuto dire nel corso dei nostri incontri, che di solito avvenivano sempre insieme agli studenti o altri professori.

Piano piano però, anch'io cominciai ad assumere comportamenti più consoni correggendo i miei orari, anche se le telefonate al mattino presto erano ormai più rare, soprattutto dopo aver lasciato l'hotel Centrale, a pochi passi dalla Facoltà di Architettura, dove il professore prendeva una stanza per tutto il primo anno. L'anno successivo invece alloggiava in un suo appartamento in via Domenico di Marco dove, nei giorni di sua permanenza per le lezioni, passavo a prenderlo con la mia macchina. Ripensando a quei tragitti posso ammettere di avere avuto il privilegio di essere stato il suo autista per almeno cinque anni. Nel tempo passato nel traffico cittadino si aveva la possibilità di parlare dei vari temi della disciplina, affrontandone i molteplici aspetti, come se, per me, si trattasse di lezioni private.

Anche se ufficialmente si occupava di restauro da pochi anni, in quel settore Boscarino era una miniera di conoscenze⁶. Forse non tutti sanno che aveva insegnato nella facoltà di Ingegneria di Catania disegno d'architettura e per sei anni Storia dell'Architettura moderna e per cinque anni nell'Istituto Superiore di Architettura di Reggio Calabria rilievo dei monumenti e composizione architettonica.

Quando nel 1974 venivano pubblicati i bandi per i concorsi universitari di professore ordinario, Boscarino presentava la domanda sia per il Disegno che per il Restauro. In proposito mi raccontava che quando un suo conoscente gli aveva telefonato per congratularsi, per qualche ora era certo di avere superato il concorso alla cattedra di Disegno dell'Università di Catania, consentendogli di poter restare nella propria città. Poco dopo apprendeva, invece, che aveva superato non già il concorso di Disegno ma quello di Restauro. La solida cultura storica e la profonda conoscenza dei monumenti rilevati e studiati in tanti anni, gli conferivano una consistente autorevolezza che si concretizzava con la pubblicazione della sua nota monografia *Juvarra architetto* del 1973 con presentazione di Paolo Portoghesi, che tutti hanno sempre indicato come tra i maggiori meriti riconosciuti per la vincita di quel concorso per ordinario di restauro.

La commissione di quella selezione, di altissimo rango, era composta da Roberto Pane, Guglielmo De Angelis D'Ossat, Paolo Verzone, Liliana Grassi e Roberto Di Stefano, che dimostravano lungimiranza e saggezza, individuando nella rosa dei partecipanti, quattro vincitori che avrebbero avuto, nell'ambito del restauro, un futuro luminoso: Marco Dezzi Bardeschi che

⁶ Oltre alle profonde conoscenze storiche si teneva aggiornato grazie all'abbonamento ad una rassegna stampa che gli recapitava periodicamente ogni articolo pubblicato dai quotidiani italiani, nell'ambito della cultura architettonica e del restauro.

sceglieva il Politecnico di Milano, Giuseppe Rocchi che andava nella sede di Firenze, Marcello Fagiolo che restava nell'Università La Sapienza di Roma. Nella scelta della sede universitaria Boscarino non aveva alternative perché l'unica disponibile, per il fatto che aveva bandito il posto di ordinario di Restauro, era l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Una sede ostica quella di Venezia dove Boscarino mi diceva di non essersi trovato a suo agio. Non reputando opportuno di entrare nel Dipartimento di Scienza e tecnica del restauro, diretto da Egle Trincanato, optava per quello di Analisi storico-critica, coordinato da Manfredo Tafuri.

Concluso il triennio di straordinariato, Boscarino riusciva a ritornare in Sicilia ricoprendo la cattedra di Restauro nell'Università di Palermo.

Nell'ambito della produzione scientifica ben presto Boscarino diventava un punto di riferimento per l'elaborazione del pensiero sulla conservazione del patrimonio architettonico. Sostenuto dalla vasta cultura e dalla tenacia di chi non vede ostacoli, superava ben presto il gap della sua precedente ricerca solo affine al restauro, diventandone un protagonista. Le considerazioni e le riflessioni dei suoi scritti sono stati continuamente citati dagli altri docenti di restauro, assurgendo al rango di assiomi imprescindibili della disciplina.

Molti sono gli insegnamenti che ho ricevuto da Boscarino anche a carattere tecnico, come l'elaborazione progettuale e la conduzione dei cantieri di restauro, avendo per qualche anno collaborato nell'ambito della sua attività professionale che negli anni ottanta svolgeva prevalentemente a Caltagirone. Ricordo di essermi, sotto la sua guida, esercitato nelle considerazioni critiche della fabbrica e nel rilievo dello stato dei difetti. Per il grande cantiere di restauro dell'ex convento dei Gesuiti ho tenuto il diario dei lavori per poco più di un anno. Ma a parte l'indottrinamento tecnico, Boscarino per me è stato una guida paterna. Mi spingeva a mantenere un costante desiderio di apprendimento e mi dava continue iniezioni di fiducia. Cercava anche, purtroppo con scarsi risultati, di indurmi ad essere più tollerante e pacato nei giudizi.

Congratulandomi per l'iniziativa ringrazio Rosario Scaduto, per la pubblicazione del suo saggio, che mi ha indotto a rievocare piacevoli ma nostalgici ricordi di tempi lontani.

Concludo questo mio scritto, anche per evitare ulteriori riflessioni personali che potrebbero essere alterate dall'affetto che ho nutrito per Salvatore Boscarino, con alcune considerazioni tratte dalla presentazione del volume in suo onore pubblicato nel 2005 a cura di Carbonara e Dalla Costa:

«un uomo equilibrato e sereno, di profonde convinzioni morali e spirituali... un uomo positivo, dal tratto gentile ma capace d'infondere sicurezza e quando necessario entusiasmo a chi gli chiedesse consiglio e soprattutto ai giovani, per molti dei quali, in Sicilia e a Venezia, è stato un vero maestro. La sua attenzione al dialogo e, prima ancora, all'ascolto ne ha però fatto un punto di riferimento più vasto in tutta Italia... Uno studioso, infine, attento, aggiorna-

to, curioso e scrupoloso; un ricercatore di vaglia...»⁷. Aggiungo ancora un ricordo di Maria Giuffré: «ci mancano la sua presenza, la sua saggezza e la sua capacità di leggere, sempre con benevolenza, nell'animo degli altri»⁸.

In conclusione voglio dedicare un ricordo anche a Concettina, sua moglie, una presenza costante e gioiosa. Per stargli vicino aveva preso il diploma di dattilografa, e con una pratica oggi impensabile, batteva a macchina i suoi scritti in una prima stesura in fogli protocollo a righe alterne, per consentire a Boscarino di apportarvi le modifiche, per poi ribattere il tutto nella versione finale.

⁷ Dalla Costa Mario, Carbonara Giovanni (a cura di), *Memoria e restauro dell'architettura. Saggi in onore di Salvatore Boscarino*, Franco Angeli, Milano 2005, p. 7.

⁸ *Ibidem*, p. 8.